

Gli operai a Novoli nel primo giorno di cassa integrazione

Sono entrati lo stesso e poi tutti davanti ai cancelli Fiat

Mozione di solidarietà ai lavoratori da parte del Consiglio provinciale riunito cui erano invitati i rappresentanti del consiglio di fabbrica - Oggi assemblea aperta nello stabilimento contro le provocazioni dei gruppi eversivi

La vicenda FIAT continua ad essere al centro del confronto nella vita economica e sociale. Ieri è stato il primo giorno di cassa integrazione per tutti i lavoratori sospesi negli stabilimenti dell'azienda torinese.

A Firenze, come in Italia, i lavoratori ieri mattina sono entrati «tutti» (sospesi e non) riunitosi poi in assemblea, mentre continuava il presidio dei cancelli.

Nel pomeriggio alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica si sono incontrati con gli amministratori provinciali e regionali per ricevere direttamente la solidarietà delle due assemblee. I gruppi del PCI, PSI, DC, PSDI, presenti in Consiglio provinciale, dopo l'incontro hanno approvato un'ordine del giorno in cui si afferma che a sostegno della vertenza è necessaria la massima unità e la comune volontà dello schieramento democratico.

Per questa mattina alle ore 9 è confermata l'assemblea aperta indetta dai lavoratori della FIAT all'interno dello stabilimento di Novoli per rispondere alle provocazioni che alcuni gruppi eversivi hanno messo in atto nei giorni scorsi davanti ai cancelli della fabbrica.



«Si ricorda che l'ingresso in azienda del personale sospeso è vietato e sarà consentito soltanto su esplicita autorizzazione della direzione. Si ricorda inoltre che la non osservanza di tale disposizione costituisce un illecito e costringerà la direzione a prendere gli opportuni provvedimenti».

È guardando questo cartello affisso ai cancelli dello stabilimento di Novoli che i 250 «sospesi» sono entrati questa mattina insieme a tutti gli altri loro compagni per riprendere un posto di lavoro che almeno per i prossimi tre mesi non c'è più.

Così è cominciata la prima giornata di cassa integrazione a zero ore anche per i lavoratori

della FIT di Firenze, che hanno poco dopo ripreso lo sciopero ed il presidio dei cancelli. Raccontiamo.

Di prima mattina sono giunte le delegazioni dei lavoratori di altri settori, il muro di cinta del viale Guidoni si è riempito di striscioni, mentre un corteo si muoveva spontaneo verso le strade del quartiere e via via si infoltiva. Prima gli operai della «Nuova Pignone» seguiti dagli ospedalieri, dalla Manifattura tabacchi, dai lavoratori della Regione mentre iniziavano ad arrivare i primi messaggi di solidarietà.

La presenza degli altri lavoratori è anche un'occasione per fare il punto sulla situazione, per discutere dello stato del

movimento di lotta, per ricordare il modo in cui sono iniziate le sospensioni «quando la direzione aveva appena detto che a Firenze non c'era alcun problema e che, anzi per alcune linee ci sarebbe stato bisogno di altro personale».

Ha iniziato a parlare un «veterano» della fabbrica anch'egli sospeso in tronco: «Trent'anni qui dentro e questo è il risultato». E gli viene spontaneo ricordare le prime avvisaglie della stretta padronale, il suo deferimento alla magistratura per «aver moralmente impedito, durante un blocco dei cancelli, l'accesso ad un impiegato». Ma lo hanno indicato in questi giorni e mi sono andato a presentare dato

che non ci eravamo mai visti prima, come lui stesso mi ha confermato. Quindi, ho impedito moralmente l'accesso ad un fantasma!».

E gli fa eco proprio un impiegato, uno degli undici sospesi con «strani criteri»: «Non sono affatto strani — precisa subito —. Tutti noi siamo una parte di coloro che non hanno mai nascosto le loro adesioni alle lotte dal movimento sindacale. Hanno iniziato prima a spostarsi da un ufficio all'altro senza spiegazioni ed alla fine — per me dopo 10 anni di lavoro alla Fiat — vedi il tuo nome in bacheca sulla lista dei sospesi».

La discussione viene interrotta da un delegato del consiglio di fabbrica

Un comunicato della Procura della Repubblica

Il cardinale Benelli è stato ascoltato sul caso Kronzucker

Non esiste alcun fascicolo processuale intestato all'alto prelato - Ora la Procura getta acqua sul fuoco della polemica fra magistrati - Interrogazione Pci

Butta acqua sul fuoco la Procura della Repubblica sulla polemica sorta tra i magistrati che si occupano dell'inchiesta sul sequestro di Susanne, Sabine e Martin e il cardinale Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze che avrebbe svolto un ruolo importante per la liberazione dei tre ragazzi tedeschi. In un comunicato della Procura della Repubblica si afferma che «sabato 4 ottobre i sostituti procuratori Pier Luigi Vigna e Francesco Fleury hanno sentito di nuovo in qualità di testimone il cardinale Giovanni Benelli arcivescovo di Firenze a nome del quale come già affermato da questa Procura della Repubblica non esiste alcun fascicolo processuale. Il colloquio ampiamente soddisfacente col cardinale Benelli si è svolto nelle nuove condizioni create dalla liberazione dei giovani rapiti».

Un'affollata assemblea ieri mattina all'università

I lavoratori dell'ateneo alle prese con la mobilità

Indetta dalla Cgil-scuola - Nessuna pregiudiziale ma sono necessarie precise condizioni - Aprire una trattativa con l'amministrazione

Di mobilità non si parla solo nelle industrie metalmeccaniche. Anche il personale delle università si trova davanti all'annoso problema. Ieri mattina c'è stata una assemblea indetta dalla CGIL scuola, settore università, in cui è stata presentata una bozza di piattaforma condivisa, anche se non votata per motivi di correttezza, da tutti i partecipanti all'assemblea.

Nessuna pregiudiziale verso il personale di spostare il personale all'interno dell'ateneo. Il documento infatti si apre affermando che «una migliore organizzazione del lavoro didattico di ricerca ed amministrativo è raggiungibile anche attraverso un riequilibrio nella distribuzione del personale ed un suo periodico aggiornamento in base a sopravvenute e documentate esigenze. Ma i lavoratori dell'Università sono anche altrettanto chiari sulle condizioni necessarie per poter fare questo tipo

di intervento. E la trattativa vogliono aprirla con tutto il consiglio d'amministrazione dell'Ateneo, non solo con il rettore che non può sostituirsi a tutta l'amministrazione.

Le condizioni che vengono poste alla possibilità di trasferimenti sono queste: in primo luogo qualsiasi intervento deve avere come punto di riferimento un progetto di sviluppo dell'ateneo. Sarebbe inutile fare della mobilità solo sull'esistente e bisogna considerare i veloci mutamenti che subisce l'organizzazione universitaria.

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche me-

Foti e Motroni passano al PSI

Il gruppo PSDI dimezzato in Palazzo Vecchio

Per rafforzare la componente autonomista di Craxi - I consiglieri socialisti sono ora 10

Il non nutrito gruppo socialdemocratico in Palazzo Vecchio (2 consiglieri) si è dimezzato. L'avvocato Vittorio Foti, eletto nel giugno di quest'anno quale rappresentante del PSDI assieme a Nicola Cariglia, ha rassegnato le dimissioni dal partito per passare al PSI. Anche l'ex consigliere comunale Sergio Motroni (ex segretario provinciale e regionale del PSDI) ha lasciato il partito per iscriversi al PSI.

Le ragioni per le quali i due esponenti politici hanno motivato questo loro passaggio starebbero nell'«acquisto» del movimento che l'impegno per la realizzazione di un forte polo socialista e laico non possono oggi non passare se non attraverso il rafforzamento della componente autonomista del PSI facente capo al segretario nazionale on. Bettino Craxi.

Della intenzione dell'avvocato Vittorio Foti (capogruppo uscente del PSDI in Comune) di lasciare il proprio partito se ne parlava da tempo; anzi, la voce era corsa addirittura durante la campagna elettorale, suscitando la irritazione dei dirigenti socialdemocratici i quali sostenevano come non fosse giusto farsi eleggere nelle liste di un partito con l'intenzione di passare ad un altro. Ora l'intenzione è divenuta atto concreto, seppur con qualche mese di ritardo: l'avvocato Foti è andato a raggiungere il suo compagno di partito Fulvio Abbodi, che passò al PSI nel corso della precedente legislatura, rafforzando così il gruppo socialista che giunge ora a 10 consiglieri.

Una interrogazione del Consiglio numero uno

Problema della casa: cosa possono fare i quartieri

Un ruolo preciso da svolgere con il censimento del fabbisogno e l'assegnazione del fondo sociale - L'emergenza

In una interrogazione presentata dal Partito comunista e approvata da tutti i gruppi, il Consiglio di quartiere numero uno (centro storico) chiede alla giunta comunale di conoscere gli intendimenti dell'amministrazione in merito alle deleghe e agli strumenti da attribuire ai consigli di quartiere sul problema della casa. In particolare si chiede di conoscere le funzioni di maggiore rilievo per affrontare l'attuale situazione di emergenza.

I consigli dovranno essere informati sulla situazione e sulle iniziative già intraprese a livello cittadino che nei singoli quartieri anche per avviare una programmazione dei provvedimenti da assumere ai fini delle deleghe da parte dell'amministrazione comunale iniziando da quelli più urgenti.

L'interrogazione del quartiere numero uno parte dalla constatazione di quanto sia drammatizzato il problema della casa in città e di come sia necessario che anche le circoscrizioni svolgano un preciso ruolo per contribuire alla soluzione di questo problema.

A Firenze gli sfratti esecutivi sono oltre milleeduecento sono ospitate in pensioni selettive famiglie; i casi di abitazioni precarie e anti-giuridiche sono più di mille. Nelle ultime settimane sul fronte della casa sono partite numerose iniziative non solo da parte delle associazioni sindacali degli inquilini ma anche dalle forze politiche, da sindacati e dai consigli di fabbrica.

I consigli di quartiere chiedono di svolgere un ruolo preciso per affrontare questo

In diverse sedi

«Visita» di ladri ad associazioni democratiche

Ignoti ladri hanno messo a soqquadro le sedi di una serie di associazioni democratiche in via dei Pecori. Dopo aver scassinato la porta d'ingresso dell'immobile gli ignoti devastatori sono penetrati nei locali che ospitano la Lega dei Comuni Democratici, dell'Associazione Italia-RDT, Italia-Cuba e della Raccolta Barbi.

Sono stati bruciati all'aria cassetti e documenti, senza però apportare danni e sono state tracciate scritte sui muri o distrutte attrezzature e suppellettili. Le organizzazioni colpite da questo atto hanno emesso un comunicato congiunto nel quale «condannano simili atti di vandalismo che sono spregevoli alla volontà democratiche sempre espresse, dall'azione e dalle iniziative di queste associazioni».

Appena ci si è accorti di quanto era accaduto in via dei Pecori sono arrivati il segretario della Lega dei Comuni, Castelletti, il segretario regionale della Associazione Italia-Cuba, Giordano Gerami e quello di Italia-RDT, Danilo Conti.

Appena si è diffusa la notizia numerose testimonianze di solidarietà sono pervenute alle varie associazioni da parte di istituzioni e forze politiche fiorentine.

In via Cimabue

Rapinano l'ufficio postale con le pensioni

Assaltato l'ufficio postale di via Cimabue. Rapinati cinquanta milioni. Il denaro doveva servire agli impiegati per pagare le pensioni. La rapina è stata approvata dal comitato di lavoratori che sono stati approvati dall'assemblea dei lavoratori. Se non ci sarà disponibilità da parte dell'amministrazione a trattare, non è da escludere che i lavoratori dell'università mettano in atto forme di lotta, fino allo sciopero.

Saranno state circa le 9, quando due giovani armati di pistola (un terzo complice è rimasto invece alla guida di un'auto) hanno fatto irruzione nell'ufficio postale e hanno intimato agli impiegati di consegnare il sacco con il denaro che pochi minuti prima era arrivato dalla centrale. Gli impiegati non è rimasto altro che consegnare il sacco che conteneva appunto cinquanta milioni in banconote di vario taglio.

I banditi sono saliti sull'auto, una Golf di colore bianca e sono fuggiti. La vettura è stata abbandonata poche centinaia di metri dopo. La polizia è accorsa sul posto, ha raccolto alcune testimonianze, ha recuperato l'auto risultata naturalmente rubata. Evidentemente i banditi erano stati informati che ieri mattina l'ufficio postale di via Cimabue avrebbe ricevuto il denaro per pagare le pensioni. Altrimenti come facevano a sapere che quel sacco conteneva il denaro? Poteva contenere anche della posta.

Coordinamento Siciet e FLM contrari alle soluzioni della SIP

Presentato dalla Provincia il piano per i corsi di formazione

Coordinamento regionale della Siciet e FLM esprimono un giudizio nettamente negativo sulle soluzioni prospettate dalla SIP per la azienda. «Di fronte ai problemi della Siciet e del settore comparto dell'appalto telefonico — si legge in un documento del coordinamento e della FLM — la SIP ancora una volta risponde riproponendo il riorganamento delle commesse di aziende fasulle e non di carattere nazionale costruite solo sulla clientela a tutto danno dei lavoratori e dei cittadini».

«La Sip — prosegue il documento — si muove con tutti i mezzi a sua disposizione per mantenere il privilegio della posizione di monopolio, mantiene e sollecita il sistema di sfruttamento delle braccia, organizzato da alcuni personaggi senza scrupoli, assegnando a questi le scommesse della Siciet e permettendo la selezione dei lavoratori. Infatti propone di risolvere il problema dando finto a quelle aziende che ancora oggi non pagano gli stipendi o usano il ricatto della cassa integrazione».

Giardini pubblici trascurati: i genitori protestano

Migliaia di copie dell'Unità diffuse domenica scorsa

Più di un centinaio di genitori, i cui figli frequentano quasi quotidianamente i giardini pubblici di viale Maita, Campo di Marte e via Salvi Cristiani hanno perso la pazienza e hanno deciso di scrivere una lettera all'assessore ai giardini e inviata per conoscenza anche ai consigli di quartiere 13 e 14. Scopo del messaggio: protestare per la situazione igienica e strutturale dei giardini stessi.

I genitori elencano una lunga serie di carenze: la segneria — dicono — è totalmente insufficiente, le eventuali transenne di sbarramento e reti di protezione sono spesso rese inutili da atti vandalici, nei piazzali e sulle stradine interne circolano a velocità più o meno forte biciclette, motorini, vespe e motociclette, non esiste alcuna forma di vigilanza; non esiste alcuno spazio riservato ai più piccoli, al riparo dei pericoli; lo stato di igiene lascia fortemente a desiderare.



L'appello lanciato nel corso della settimana dal Partito per una diffusione straordinaria dell'Unità è stato accolto da centinaia di compagni che si sono mobilitati, diffondendo nella giornata di domenica migliaia di copie in più rispetto al già elevato numero di giornali che si diffonde ogni domenica a Firenze ed in tutta la Toscana.

Mancano ancora i dati ufficiali, ma secondo i primi calcoli domenica scorsa sono stati raggiunti gli stessi livelli registrati nelle grandi occasioni.

NELLA FOTO: I compagni diffusori della zona dell'isolotto.

PICCOLA CRONACA

- FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO**
P.zza S. Giovanni 20r; V. Ginori 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazio 24r; V. G.P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282-a-B; V. Starnina 41r; Int. Stas. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calzafini; Borgognissanti 40r; V. G. P. Orsini 107r; P.zza Delle Cure 2r; V. Senese 206r; V.le Guidoni 88r.
- TRE GIORNI DI USL**
Per fare il punto sull'avvio della Unità Sanitaria locale, con particolare riferimento alla situazione fiorentina, la Federazione della Funzione pubblica Cgil ha indetto tre giornate di studio che vedranno la partecipazione di operatori e il contributo di tecnici esterni al movimento sindacale. La «tre giorni» prenderà il via domani alle 9 con una comunicazione su «Associazioni intercomunali e USL nell'area fiorentina di Vito Vasco» del dipartimento Affari giuridici della Regione a cui seguirà il dibattito e, sempre domani, alle 14,30 comunicazione su «Organizzazione delle USL» di Gianpiero Mauro. La manifestazione proseguirà domani e si concluderà venerdì.
- IL PARTITO**
È convocata per oggi alle 9,30 presso il comitato
- Regionale del PCI in via L. Alamanni**, una riunione per discutere su «1) bilancio delle feste dell'Unità; 2) ripresa dell'iniziativa per il rafforzamento della sinistra comunista». Sarà presente ai lavori il compagno Vannino Chiti della segreteria regionale.
- Oggi alle 16,30 in Federazione si terrà un attivo di ferrovieri comunisti per discutere su «Il ruolo e l'iniziativa dei comunisti per il rinnovamento e lo sviluppo dell'azionismo del treno».
- INCONTRO AL «PROGRESSO»**
Per fornire maggiori elementi di chiarezza e di informazione e per avviare un confronto aperto sui problemi più scottanti e sugli argomenti più attuali, la sezione del PCI R. Caravini ha organizzato una serie di iniziative pubbliche che si terranno nella casa del Popolo «Il Progresso». Per domani alle 21 dibattito su «Sindacati e partiti della sinistra di fronte alla crisi economica. Lotte sindacali prospettive per un governo riformatore», con CGIL - CISL - UIL - PCI, PSI, PDUP. Altre iniziative sono in programma per mercoledì 15, il 22 ottobre e il 29 ottobre e il 5 novembre prossimi.
- CORSI DI GINNASTICA**
Con la riapertura della palestra del circolo XXV Aprile riprendono anche i corsi di ginnastica per ragazzi e adulti. Si potrà praticare danza classica, judo, karate, ginnastica formativa, ginnastica di mantenimento, compensazione, prescrizione e ballo rock. Per informazioni rivolgersi alla casa del Popolo XXV Aprile in via Bronzino 117 tel. 700470.
- CHIUSURA ALLA NAZIONALE**
Oggi e domani, per lavori urgenti di revisione dello impianto elettrico, resterà chiusa al pubblico la sala di Consultazione Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale.
- PER I POSSESSORI DI ALVEARI**
L'Associazione Interprovinciale Produttori Apistici AIPA comunica di essere in grado di fornire zucchero destinato per api al prezzo di 500 lire al chilo. Tutti i possessori di alveari interessati possono rivolgersi presso la sede AIPA in piazza Indipendenza 10, telefono 470087 e 470873 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno. Per le prenotazioni occorre riempire un modulo di richiesta già a disposizione.